Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

In decima pagina l'inchiesta sull'agricoltura italiana

IL REGNO DEL SOTTOSALARIO

con un servizio di Renzo Cassigoli sui mezzadri toscani

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 128 / Martedì 11 maggio 1965

Il silenzio dell'Europa

È ASSAI dubbio che i rappresentanti americani possano dire qualcosa di nuovo nel corso della sessione del Consiglio atlantico che si apre oggi a Londra. Il discorso pronunciato da Johnson venerdì scorso non lascia alcun margine alla fantasia del signor Ball, che sostituisce il segretario di Stato Rusk rimasto a Washington per seguire da vicino gli sviluppi del più recente gesto di pirateria internazionale compiuto dagli Stati Uniti ai danni della Repubblica dominicana. Il presidente americano ha mostrato, in quel discorso, un rinnovato interesse per le faccende europee, e quindi della NATO, che si compendia nel richiamo ad una più stretta unità basata, naturalmente, sulla disciplina. E per meglio sottolineare questa esigenza, Johnson ha deplorato il « nazionalismo stretto » cui si abbandonerebbero, vedi la Francia, certe nazioni europee. La cosa è sembrata enorme persino ad un giornale così paludato come *Le Monde*, che per una volta ha perduto le staffe e non ha esitato a ricordare al presidente americano che proprio il suo « nazionalismo largo » alimenta il « nazionalismo stretto » deprecato dalla Casa Bianca. E « nazionalismo largo », in questo caso, vuole indicare la pretesa dei dirigenti americani di parlare e di agire per tutti i membri dell'alleanza, anche quando si tratta, come nel caso del Viet Nam e di Santo Domingo, di azioni che ripugnano alla coscienza civile degli uomini.

Si può essere certi che il signor Ball non dirà nulla di più o di diverso da quanto ha detto il presidente degli Stati Uniti. Il problema è quel che diranno gli altri. Couve de Murville ripeterà senza dubbio che la Francia non intende né approvare né avallare la politica americana nell'Asia del sud est, nei Caraibi e neppure in Europa, almeno per quel che concerne la questione tedesca. E Stewart? E Fanfani? Assisteremo ancora al mortificante spettacolo del silenzio e dello allineamento dei governi di Londra e di Roma a posizioni che una parte considerevole dello stesso personale politico americano respinge, allarmato per le catastrofiche conseguenze che la « dottrina Johnson » può avere e di fatto ha già per i rapporti tra l'est e l'ovest? E si verificherà ancora una volta il fatto che l'unica voce di resistenza ad una politica inaccettabile sarà quella della Francia di De Gaulle?

IL MOMENTO è importante, forse cruciale per separare le proprie responsabilità da quelle del gruppo dirigente americano. Perché a Washington sembra prevalere l'idea che l'alleanza atlantica debba essere « amministrata » in base agli stessi poteri di cui il presidente degli Stati Uniti dispone per amministrare il suo paese. E' questo, in effetti, il senso profondo e autentico del richiamo di Johnson all'unità. Ed è questo il significato dell'evidente fastidio che alla Casa Bianca si prova di fronte a qualsiasi manifestazione di opposizione. La politica della « escalation » nel Viet Nam non è stata forse decisa al di fuori di qualsiasi consultazione con gli alleati? E non sono forse state cancellate visite di Stato a Washington solo perché, come nel caso del *premier* indiano, gli ospiti avrebbero detto cose sgradevoli per il gruppo dirigente americano? E chi è stato consultato prima del barbaro intervento a Santo Domingo? E perché un uomo come Bosch, che comunista non è di sicuro, viene respinto se non a causa del fatto che ha riserve da fare sul futuro dei rapporti tra il suo paese e gli Stati Uniti?

C'è qui, in questo modo di agire dei dirigenti americani, il germe di una « dottrina » che li può portare terribilmente lontano. In qualche cancelleria s'è storto il muso, sembra, perché il presidente Tito, nel suo messaggio ai popoli jugoslavi in occasione del ventennale della fine della guerra, ha parlato di protagonisti del terrore e della aggressione, i quali nel tentativo di impressionare il mondo di fronte ad un cosiddetto pericolo comunista, ricorrono oggi agli stessi *slogans* già usati a suo tempo da Hitler e da Mussolini quando preparavano i loro piani infernali. Invece di storcere il muso, certi governanti « occidentali » farebbero bene a riflettere seriamente sul significato di queste parole, pronunciate da uno statista che non ha certo bisogno di lezioni di realismo e di equilibrio. E farebbero bene ad approfittare della riunione di Londra per valutare, con tutto il senso di responsabilità richiesto dalla situazione, le conseguenze di una politica, quella americana, che si configura sempre di più come il contrario della ricerca di una coesistenza — come ha detto Breznev — « valida per tutti gli Stati che esistono nel mondo ».

IL SILENZIO, in momenti come questo che stiamo attraversando, potrebbe equivalere a una sorta di suicidio politico della Europa occidentale. E sarebbe peggio che complicità con gli autori della « dottrina » del « nazionalismo largo »: sarebbe una prova palese di incapacità di cogliere lo stesso significato profondo che hanno avuto in questi giorni le manifestazioni celebrative della fine della guerra sul nostro continente.

Alberto Jacoviello

Si estende in tutta Italia la sottoscrizione per l'invio di un ospedale da campo al Vietnam del Nord.

(A pag. 11 un altro elenco dei sottoscrittori)

Passa dal 38,2 al 44,1 per cento dei voti

Clamorosa vittoria del PCI a Rimini

Il PCI passa da 16 a 19 seggi - Grande affermazione del PSIUP che conquista due seggi - Flessione del PSI - La « listaccia » DC-PSDI-PRI assorbe i voti di destra ma ha perduto a sinistra Il MSI è stato escluso dal Consiglio comunale

	Comunali 1965			Provinc. '64		Politiche '63		Comunali '61		
Partiti	voti	%	seggi	voti	%	voti	%	voti	%	seggi
PCI	28.154	44,1	19	23.369	38,2	23.717	38,6	20.808	39,0	16
PSIUP	4.016	6,3	2	3.390	5,5	—	—	—	—	—
PSI	4.065	6,4	2	5.254	8,6	7.992	13,0	6.972	13,0	5
PSDI				3.016	4,9	3.391	5,5	2.586	4,8	2
PRI	24.736	38,7	16	1.118	1,8	1.392	2,3	1.314	2,5	1
DC				19.068	31,1	18.757	30,5	18.370	34,4	15
PLI	1.551	2,4	1	3.653	6,0	3.060	5,0	1.073	2,0	—
PDIUM	—	—	—	—	—	269	0,4	148	0,3	—
MSI	1.347	2,1	0	2.244	3,7	2.671	4,3	2.126	4,0	1
Altri	—	—	—	115	0,2	242	0,4	—	—	—
TOTALI	63.869	100	40	61.227	100	61.491	100	53.397	100	40

Dal nostro inviato

RIMINI, 10.

Una grande, entusiasmante avanzata del Partito comunista e un successo notevolissimo delle sinistre nel loro insieme: questo il risultato che si delinea, in base ai voti scrutinati in centodiciotto seggi su centodiciotto, per un totale di 63 862 voti validi. Il nostro partito guadagna, secondo questi risultati, circa il 6% rispetto alle elezioni provinciali del 22 novembre 1964 e conquista oltre 4600 voti. Notevole la avanzata anche del PSIUP, che guadagna in precentuale lo 0,8, mentre i socialisti perdono in percentuale circa il 2,2%. La lista di « Concentrazione democratica » — la nota « listaccia » — ottiene come risultato più rilevante quello di assorbire la grande maggioranza dei voti dei liberali e dei missini

Ma ecco i risultati ufficiosi su tutti i 118 seggi (diamo tra parentesi le percentuali delle elezioni provinciali del 22 novembre 1964): PCI 28.154 44,1% (38,2); PSIUP 4016 6.3 (5,5); PSI 4066 6.4 (8.6); Concentrazione democratica (DC PSDI-PRI) 24.728 38,7% (37,8); PLI 1551-2,4 (6); MSI 1347 2.10 (3,7). Secondo calcoli ufficiosi — così come peraltro ufficiosi sono i risultati dei voti — la distribuzione dei seggi nel prossimo Consiglio comunale dovrebbe essere la seguente: PCI 19, PSIUP 2, PSI 2, Concen

Lina Anghel

(Segue in ultima pagina)

Longo: « Una splendida avanzata »

Il compagno Luigi Longo, appena appresi i risultati del voto di Rimini ha inviato il seguente telegramma alla locale federazione del PCI:

« Festeggiamo con voi la splendida avanzata del nostro Partito e il grande successo delle forze di sinistra. Il risultato conseguito sarà di incitamento a tutto il Partito ad andare avanti con fermezza e intelligenza sulla via della creazione di nuovi rapporti fra tutte le forze di sinistra che è condizione indispensabile per fare uscire il nostro Paese dalla crisi attuale e assicurare l'affermazione di una nuova politica. A tutti i compagni, a tutti i cittadini che ci hanno dato la loro fiducia e il loro voto, va il nostro ringraziamento fraterno. Noi sapremo essere degni di questa fiducia crescente nell'interesse di tutte le forze lavoratrici democratiche e antifasciste, nello interesse della grande causa della libertà, della pace e del socialismo - LUIGI LONGO ».

Inammissibile minaccia poliziesca

Il centro di Roma vietato alla marcia della pace?

Il grave provvedimento alla vigilia del dibattito parlamentare di politica estera fissato per venerdì alla Camera — Fanfani invitato a Parigi Attesa oggi l'interpellanza del PSI

Secondo notizie di agenzia, la questura intenderebbe proibire arbitrariamente il centro della città alla marcia indetta dal Comitato romano di iniziativa per la pace nel Vietnam per il 20 maggio. Identica misura sarebbe presa per il corteo preannunciato per il 19 maggio dal sindacato autonomo maestri elementari (SNASE). L'informazione diffusa dall'agenzia *Italia* specifica che ai promotori delle manifestazioni, la questura avrebbe notificato che « conformemente alla prassi ormai in atto da tempo, non verranno concesse autorizzazioni per cortei nell'ambito del centro storico di Roma ». Questa sarebbe la ragione di un provvedimento, che in realtà offenderebbe gravemente le libertà costituzionali e la volontà di pace del popolo italiano.

Il comitato di iniziativa per la pace nel Vietnam, venuto a conoscenza di queste notizie di stampa « su un presunto divieto della questura alla marcia della pace », ha informato ieri sera che in un incontro avvenuto nella mattinata « non è stato comunicato al professor Andrea Gaggero nessun divieto e non è stato definito alcun percorso ». La precisazione aggiunge che una Commissione del comitato di iniziativa avrà stamane un nuovo incontro con i responsabili della questura.

Inutile dire che il provvedimento, minacciato alla vigilia del dibattito parlamentare sulla politica estera alla Camera, si qualificherebbe come un gesto rivelatore per l'orientamento di marca oltranzista che il governo intende assumere.

PARLAMENTO Riprende oggi l'attività parlamentare, in una atmosfera politica dominata dal dibattito in corso sulla situazione internazionale. La Camera prosegue la discussione sul progetto di legge governativo per la proroga della Cassa del Mezzogiorno, che per le sue caratteristiche negative si scontra, oltre che nella ferma opposizione del PCI e del PSIUP, in numerose critiche da parte di alcuni settori del partito di maggioranza relativa, com'è stato rivelato particolarmente dall'ultima riunione del gruppo senatoriale d.c. Da parte sua, il Senato continua l'esame del « superdecreto », che dovrebbe concludersi nel corso della settimana. Sempre oggi, inoltre, tornano a riunirsi i capi-gruppo di Montecitorio per stabilire il calendario dei prossimi lavori.

Per quanto riguarda la politica estera, il dibattito alla Camera sulle interpellanze e interrogazioni presentate dai diversi gruppi sugli avvenimenti del Vietnam e di Santo Domingo, alle quali replicherà Moro, si svolgerà venerdì. Data l'importanza delle questioni all'ordine del giorno e la necessità di affrontarle con la massima ampiezza è tuttavia più che probabile che il dibattito si prolunghi an-

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

A Thanh Hoa, obiettivo dei bombardamenti americani nel Vietnam

La delegazione del PCI nella zona di guerra

La bandiera della 144ª brigata di assalto Garibaldi « Antonio Gramsci » consegnata a uno dei più valorosi reparti della contraerea vietnamita

Dal nostro inviato

HANOI, 10

La bandiera della 144. brigata d'assalto Garibaldi « Antonio Gramsci » ha sventolato ieri per la prima volta dopo venti anni in battaglia. Era stata consegnata all'una di notte dalla delegazione del Partito comunista italiano all'unità X della contraerea vietnamita che aveva già al suo attivo l'abbattimento di cinque aerei americani, nelle giornate del 3 e 4 aprile, nel cielo di Thanh Hoa, 175 km da Hanoi. Quattordici ore dopo, nel pomeriggio di ieri, la stessa unità è entrata in azione contro i bombardieri che, in varie ondate, hanno attaccato la strada e i ponti sui quali la delegazione era passata per rientrare ad Hanoi; non conosciamo ancora i dettagli della giornata: sappiamo solo che numerosi aerei sono stati abbattuti E sappiamo per certo che gli uomini che hanno ricevuto la bandiera dal compagno Pajetta si sono comportati valorosamente: l'unità X era stata scelta dal Comitato centrale del Partito dei lavoratori e dal comando dell'esercito popolare tra quelle che si erano comportate meglio sotto il fuoco nemico.

Non deve essere stata una scelta facile. La battaglia di Thanh Hoa è stata infatti, ai primi di aprile, un insieme di gesta individuali e collettive, contro 459 aerei che si sono succeduti ininterrottamente sulla zona e che hanno pagato duramente l'aggressione con 47 apparecchi abbattuti.

Un ufficiale nel corso di una riunione cui hanno partecipato i migliori combattenti dell'esercito e della sicurezza contraerea, milizia e popolazione, ha potuto fare solo una descrizione scheletrica di quelle due giornate. Ecco un riassunto del suo riassunto, scorci rapidi di eroismo individuale e collettivo:

Un soldato ferito non abbandona la posizione.

Un soldato si precipita attraverso un ponte per ristabilire le comunicazioni.

Militari delle forze di sicurezza si gettano in acqua per salvare una donna e un ragazzino che, cercando un rifugio, erano caduti nel fiume.

La milizia spara coi fucili

Gli abitanti portano munizioni a spalla alle batterie sotto il fuoco nemico

Ragazzi di Thanh Hoa aiutano a spostare i pezzi contraerei.

Le ragazze sostituiscono ai pezzi i mitraglieri feriti.

La famiglia Ho al completo partecipa alla battaglia.

Il settantenne Le Vie Thin combatte col suo fucile.

Una donna anziana, Kay Phong, porta il tè alle postazioni.

Le ragazze portano viveri ai soldati

Una ragazza di 19 anni si lancia in acqua con una compagna per spostare alcune imbarcazioni che impedirano l'uscita sul fiume di una cannoniera antiaerea E' una ragazza splendida, altissima, col viso bruciato dal sole che alla delegazione italiana dice « Ciao tungi » stringendo fortemente la mano ad ognuno. « Ciao tungi » vuol dire ciao compagno, con una sorprendente identità

Emilio Sarzi Amadè

(Segue in ultima pagina)

Eccezionale intervento a Torino

SEPARATE IERI LE « SIAMESI »

TORINO — Le due gemelle siamesi di Grazzano d'Asti sono state separate ieri mattina con un arduo e coraggioso intervento operatorio compiuto — per la prima volta in Italia — dal primario della clinica pediatrica dell'Università torinese, coadiuvato da una équipe di medici che hanno lavorato accanto a lui per oltre quattro ore e mezzo. Ora Santina e Giuseppina Foglia (quest'ultima è ritratta nella foto subito dopo l'operazione, sullo sfondo è la madre, inginocchiata) riposano, adagiate per la prima volta nella loro vita in due lettini separati. L'intervento è clinicamente riuscito: occorreranno però almeno tre giorni prima di dichiarare fuori pericolo le due bambine.

(A PAGINA 3 I SERVIZI)

Mosca

Oggi Lunik 5 raggiungerà l'obiettivo

Tre ipotesi: impatto, allunaggio « morbido », orbita circumlunare - Si preannuncia una cosmonave

MOSCA, 10

Il *Lunik 5* giungerà domani nei pressi della Luna, e si fanno varie congetture sul compito che dovrà assolvere. Nessuna indicazione ufficiale è stata data al riguardo, così che tutte le ipotesi sembrano buone. Essenzialmente queste ipotesi sono tre: si ritiene cioè che la sonda lunare sovietica — quattro volte più pesante, con i suoi 1476 chili, dei *Rangers* americani — possa limitarsi a fotografare una parte della superficie lunare da breve distanza per poi cadervi sopra distruggendosi, analogamente a quanto hanno fatto i *Rangers* 7, 8 e 9; oppure tentare un allunaggio « morbido », cioè tale da lasciare in funzione gli strumenti, a contatto con la superficie lunare; o infine entrare in una nuova orbita, circumlunare, che la porrebbe in grado di fotografare una larga fascia della superficie della Luna, e anche di tenerla sotto osservazione per un tempo assai lungo e molto da vicino (grazie alla assenza, attorno alla Luna, di una atmosfera che rallenti o arresti il moto orbitale).

Dopo i dati ottenuti dagli ultimi *Rangers* — e citati oggi dalla TASS — ci si attende che il *Lunik 5* possa contribuire a chiarire il problema della consistenza della superficie lunare.

In un articolo apparso oggi sulla rivista *Aviazione e Cosmonautica*, un pilota spaziale sovietico, già riserva di Belyaiev, il comandante della *Voskhod 2*, preannuncia il lancio di una cosmonave di tipo nuovo. L'autore non fornisce particolari, ma riferisce che il gruppo dei cosmonauti si sta preparando, e studia la nuova cosmonave e i compiti che con tale mezzo potranno essere assolti.

Dopo l'ultimatum USA respinto da Caamano

Preparativi di attacco dei marines a Santo Domingo

Cinque paesi dell'OSA votano a favore del ritiro delle forze di aggressione USA, proposto dal Messico - Wessin lascerebbe l'esercito: rilancio politico? Nuove rivelazioni di Bosch sul complotto dell'ambasciatore americano Bonnet

SANTO DOMINGO, 10.

Il Presidente dominicano col. Caamano ha respinto immediatamente l'ultimatum intimatogli ieri dal gen. Imbert Barreras, l'« uomo nuovo » pescato dagli Stati Uniti fra i generali ribelli e posto a capo d'una nuova fantomatica giunta Il gen. Imbert — su evidente ordine degli USA — ha chiesto che le forze costituzionaliste depongano e consegnino le armi, in cambio della promessa di salvacondotti. Se la richiesta non poteva che cadere nel vuoto, questa nuova iniziativa americana — la nomina di Imbert e l'ultimatum di costui — ha di colpo aggravato la tensione, facendo pesare la minaccia d'una ripresa dei combattimenti; dall'altro lato ha creato nuove difficoltà ai diplomatici dell'OSA (organizzazione degli Stati americani) frettolosamente impegnati nel difficile compito di salvare la faccia degli Stati Uniti.

Il consiglio della organizzazione si è riunito questa sera, e ha subito una nuova imposizione di Washington, approvando la creazione di una commissione, che dovrebbe controllare le operazioni della inesistente forza « interamericana » a Santo Domingo. Dovrebbe cioè, in sostanza, solo avallare e coprire le operazioni delle forze di invasione USA. Ancora una volta Messico, Uruguay e Cile hanno votato contro, mentre si sono astenuti Ecuador, Perù e Venezuela.

Precedentemente il Messico aveva presentato una proposta per l'immediato ritiro delle forze di invasione USA. La proposta ha raccolto cinque voti, in aperta sfida a Washington.

In serata il sanguinario capo delle squadracce fasciste al soldo di Washington Wessin y Wessin, ha fatto sapere di essersi dimesso dall'esercito. Gli stessi osservatori americani ritengono che queste dimissioni (probabilmente fattizie) siano state imposte da Washington con l'intento di rilanciare l'uomo scelto dall'ambasciatore USA come *leader* politico. Altri otto alti ufficiali trujillisti erano stati con analoga manovra esonerati dei loro comandi alcune ore prima.

Il comando americano ha ordinato stanotte la concentrazione di marines e di paras lungo i margini della « zona » americana; sulla linea di demarcazione sono state portate numerose batterie di cannoni « Howitzer » da 105 mm. con le bocche puntate verso i quartieri liberi della città; a ridosso di tale linea sono altresì arrivati nel corso della nottata alcuni reparti di carri armati pesanti.

Il governo costituzionale del Presidente Caamano ha reso noto che si rifiuterà di ricevere i rappresentanti dell'OSA sino a quando il suo delegato Antonio Rosario, il quale si trova a Washington, non sarà stato accreditato presso la riunione ministeriale dell'OSA. Un telegramma in questo senso è stato inviato dal ministro degli esteri del governo Caamano, Jottin Cury, al presidente della riunione ministeriale, ambasciatore Guillermo Sevilla Sacasa del Nicaragua. Cury « protesta vigorosamente e formalmente a nome del suo governo » per la decisione presa sabato dalla riunione consultiva, di considerare quale rappresentante del governo dominicano l'inviato della « giunta » del gen. Imbert.

« Questa decisione — aggiunge Cury — costituisce una violazione della procedura degli organismi dell OSA, aggrava considerevolmente la situazione nella Repubblica dominicana e mette in pericolo l'accordo per la cessazione del fuoco concluso con i rappresentanti di questa organizzazione ».

A San Juan di Portorico, l'ex Presidente della Repubblica dominicana, Juan Bosch, ha concesso un'intervista all'agenzia *Associated Press* denunciando nuovamente con energia il complotto di Washington contro Santo Domingo. Una denuncia non meno dura è stata

(Segue in ultima pagina)